Anno XXVII | Giovedì 23 Febbraio 1893 | Conto corrente colla Posta | N. 46

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

MOMENTO CRITICO

Sarebbe inutile il voler negare che l'Italia non si trovi ora in condizioni tristissime per colpa di un ministero che ha perso la bussola e per colpa di una rappresentanza che non può, non sa o vuole mettere un po' d'ordine in tanta e si grande confusione.

E il discapito non ricade solamente sulle nostre condizioni interne, ma tocca anche i nostri rapporti con l'estero; e di ciò ne abbiamo purtroppo già qualche prova.

Dello stato attuale di cose oltre che sul ministero e sulla Camera, ricade pure molta colpa sul paese che assiste impassibile al presente tramestio, nè sa escogitare alcun modo dignitoso per porvi un rimedio.

I partiti? Ma ove sono i partiti?

Trattandosi della dignità della Nazione, i migliori di tutti i partiti dovrebbero mettersi d'accordo per far cessare la disgustosissima commedia alla quale assistiamo già da troppo lungo tempo.

Il partito che si chiamò già *moderato* dovrebbe ora chiamarsi il partito degli *inerti*, perchè si accontenta di fare su qualche giornale dei lunghi predicozzi costituzionali che nessuno legge, e quindi ritorna della sua deplorevole apatia.

I moderati italiani hanno avuto il torto immenso di non comprendere i loro maestri, che furono *liberali* nel vero senso della parola e non nutrirono mai idee retrograde.

I *gregarii* invece un po' per volta divennero retrivi e cercarono di unirsi a tutti gli elementi conservativi che serbavano in fondo al cuore il culto per un passato che non deve più risorgere.

Invece il partito moderato avrebbe dovuto assimilarsi tutti quegli elementi che sebbene militanti nel partito avanzato, pure erano sinceramente fedeli alla monarchia colla Casa di Savoia, e volevano l'ordine non col *regresso*, ma col *progresso*.

Difatti abbiamo veduto che in alcune poche provincie dove gli elementi temperati si sono uniti, hanno potuto ottenere splendida vittoria sopra gli avversari dell'attuale ordine di cose, come è accaduto nelle passate elezioni nella provincia di Rovigo.

Perchè anche in Italia non potrebbe sorgere un partito conservatore, come esiste in Inghilterra?

Questa triste condizione nella quale cadde il partito moderato dopo il 1876, fu causa principale ch'esso, ritornato al potere dopo 15 anni, non ci rimase che per breve tempo.

La caratteristica del periodo *rudiniano* fu la mancanza di energia, che disgustò gli amici e imbaldanzì i nemici.

Ora siamo probabilmente alla vigilia di una crisi ministeriale, ma v'è poca probabilità che gli eredi dei moderati, che vanno sciupando tanto malamente una splendida eredità, si riaccostino al potere.

Eppure con l'attuale ministero non si può andar più avanti, la crisi dovrà avvenire; ma quali saranno i successori?

Non sarebbe oramai tempo che gli uomini d'ordine, ma beninteso *amici della libertà e del progresso*, si stringessero la mano senza abbadare alla provenienza delle singole persone, e formassero argine contro tutti gli arruffoni che vogliono insediarsi al potere, sotto lo specioso pretesto di restaurare la pubblica moralità?

Invece vediamo che anche i migliori del partito moderato si ritirano in disparte, lasciando che s'avanzino senza opposizione alcuna tutti gli ambiziosi e scaltri, i quali, gridando a squarciagola che i vecchi partiti sono morti, vorrebbero formar loro un nuovo partito privo di qualunque ideale e avente per solo scopo l'interesse materiale anche a detrimento della patria.

Il momento è critico; gli eredi di Balbo e di Cavour, volendo e fortemente volendo, potrebbero esercitare ancora molta e benefica influenza, sui destini della Nazione; ma avranno essi il coraggio di cimentarsi?

Fert

La triplice alleanza e il Vaticano

Alle informazioni pubblicate recentemente circa il veto dell'Italia alla pubblicazione del trattato della triplice si è venuti a conoscere il seguente aneddoto, assolutamente inedito e che getta un po' di luce sulle ragioni che hanno motivato il rifiuto di cui si tratta.

Si era ai primi d'agosto del 92. Il Congresso dei cattolici austriaci, riunitisi a Linz, minacciava di provocare qualche rimostranza della Consulta. In un lungo colloquio a Vienna col nunzio apostolico, il conte Kalnochy aveva espresso il rammarico di veder raffreddarsi sempre più le simpatie papali per la dinastia di Absburgo e aveva insistito perchè il rappresentante del Vaticano si adoperasse personalmente affinchè al Congresso di Linz non venissero tenuti discorsi aggressivi verso qualche potenza alleata.

Mons. Gallimberti dichiarò allora che malgrado il suo personale buon volere, egli non poteva attribuirsi un ufficio che non gli spettava, nè «darsi l'aria di biasimare i voti dei cattolici austriaci in favore delle legittime rivendicazioni papali.»

Fu allora che il conte di Kalnoky, in uno scatto d'impazienza, ebbe a dichiarare testualmente al Nunzio:

— «I sudditi di S. M. il nostro imperatore possono essere buoni cittadini senza venir meno ai loro doveri di cattolici. Io posso garantirle che i nostri trattati d'alleanza, lungi dal fare strame delle rivendicazioni papali, costituiscono anzi una salvaguardia dei diritti storici del Vaticano.

— E in qual modo?

— Lo sapranno tutti fra qualche mese.»

Il Papa loda le autorità italiane

Il ricavato per l'obolo

Il Papa, parlando con un prelato tedesco, espresse la propria soddisfazione per la riuscita della festa di domenica ed ebbe vive parole di elogio per le autorità di P. S. italiane che mantennero mirabilmente l'ordine.

L'arcivescovo di Torino avrebbe consegnato al Papa una croce in brillanti quale dono della principessa Clotilde, sorella di Re Umberto. L'offerta era accompagnata da una lettera della principessa nella quale si chiedeva al pontefice una benedizione per tutti gli italiani

Si dice che il Papa abbia incaricato lo stesso arcivescovo di consegnare all'augusta signora un suo ritratto a olio eseguito dal pittore Guardabassi.

Il Papa ha ricevuto le seguenti somme dalla sola Austria: centomila lire dall'Imperatore, sententomila lire dagli arciduchi, centomila dall'arcivescovo di Praga, centomila dal primate di Ungheria, duecentocinquantamila dall'episcopato austro-ungarico, trecentomila dalla aristocrazia Boema morava. In totale, circa un milione e mezzo.

Da tutto il mondo sarebbero venuti al pontefice circa 6 milioni di lire, senza contare gli oggetti di valore.

Il giubileo episcopale del Papa

Le feste del giubileo *episcopale* del Papa si sono passate senza disordini pellegrinanti. Ne siamo lietissimi. I pellegrini han potuto vedere e toccare con mano che il Papa ha quella *completa* libertà che lo mette in grado di assaporare persino nel maggior tempio della cristianità le grida di *«viva il Papa-Re! viva la vittoria del Papa!»* Quale vittoria? Contro chi?

Non discuteremo se queste grida non esorbitassero dalla *completa* libertà di cui, grazie all'Italia liberale e laica, gode il pontefice nella libera Roma; e nemmeno esamineremo fin a qual segno possa attenuarle l'extra-territorialità del vaticano ed annessi.

I pellegrini che le hanno smesse si lusingavano forse di provocar un finimondo e cogliere la palma del martirio.... Non hanno provocato che qualche sorriso ironico, e dovranno tornarsene a casa senz'altro martirio che quello dell'afa in causa della gran folla che gremiva l'interno della immensa Basilica.

I pellegrini più attempati che intervennero al giubileo *sacerdotale* di Leone XIII avran potuto raccontare, — giusta il costume degli anziani, eterni *laudatores temporis acti*, — come le feste di quest'anno non siano state che un'eco delle feste d'allora, nel modo stesso che le feste del primo giubileo di Leone XIII, nel concetto dei coetanei di Pio IX, non erano state che un picciol cenno al confronto del giubileo piononesco.

Ahimè! i francesi hanno una frase proverbiale ch'esprime a meraviglia questo continuo rimpicciolirsi delle dimostrazioni che si ripetono: *tout lasse, tout passe, tout casse*; e così anche i giubilei hanno i loro alti e bassi!

Del resto i pellegrini di quest'anno, al paragone dei predecessori, mancano d'una grande attrattiva: *La paglia del prigioniero*, nemmeno tra loro trova più un solo che creda in essa!

Dopo avere gridato su tutti i tuoni che il Papa *prigioniero* languiva sopra sucida *paglia*, essere già costretti, coll'arcivescovo cardinale di Vienna, di riconoscere che veramente quello che manca al Papa non è la libertà, ma solo l'aggettivo di *completa*, inventato per comodino, è cosa che mortifica e agghiaccerebbe ogni entusiasmo più tropicale.

Fra i pellegrini la *Tribuna* ha notato alcuni studenti austriaci, che andati a Roma pel giubileo del Papa, giravano per la città con la tracolla giallo-nera e *colla sciabola* al fianco.

Se il giornale romano non ha preso equivoci questo è il caso di chiedere a quei signori il permesso *italiano* di porto d'armi e, se non l'hanno, sequestrare le sciabola ed applicare la solita multa.

Potrebbesi dar loro anche l'incarico di portare al già detto cardinale e ai due ministri intervenuti alla dimostrazione anti-italiana di Vienna, la bella risposta dell'on. Carmine: *«Una manifestazione come quella di Vienna «fa più danno e torto al paese in cui «avviene, e che la tollera, che non «a quello contro cui è diretta»*.

Non crediamo che per ora occorra altro. Il giubileo è stato *liberamente*, *completamente* solennizzato; l'Italia ha mantenuta la parola data con la legge delle guarentigie, ed ha accordata ai pellegrini un'ospitalità oltre ai confini della più larga cortesia.

Ma ora, adempiuti soprabbondantemente i nostri doveri, torniamo alla più esatta applicazione della legge e dei regolamenti su tutti, per tutti.

Ora le grida sediziose e lo strascico di durlindane di contrabbando non si tollerino in nessuno, da nessuno, poichè questo è l'unico mezzo d'evitare inutili scandali.

Una mammina previdente non è mai sprovvista di Pitiecor.

L'insulto a Garibaldi

Si ha da Roma, 21:

Si è assodato essere vero l'incidente del pellegrino che sputò contro il busto di Garibaldi. Il pellegrino avendo dato un falso nome alla guardia municipale sfuggì alle indagini della polizia. Una balia di una famiglia signorile, era presente al fatto, che dalle autorità si vuole nascondere per non inasprire gli animi nella tema di disordini.

Le carte di De Zerbi

Si assicura che l'on. De Zerbi, sentendosi finito, ha steso un memoriale in propria difesa e dei suoi colleghi circa i fatti della Banca Romana.

Domande di sussidi

I diversi uffici ecclesiastici del Vaticano hanno ricevuto in questi giorni circa 40,000 domande di sussidi da parte di famiglie povere di Roma e di altre città.

Progressi del protestantesimo in Germania

Secondo il rapporto pubblicato dal Consiglio Superiore della Chiesa evangelica di Berlino, nelle provincie soggette al medesimo durante l'anno 1891 passarone dalla Chiesa cattolica all'evangelica 2478 persone, e dall'evangelica alla cattolica 204.

Una sentinella insultata da un pellegrino

L'altro giorno, certo Paolo Danesi di Cagliari, clericale fanatico, voleva entrare alla Camera dalla parte di via della Missione.

Il bersagliere di guardia cercò, colle buone di allontanarlo. Il pellegrino per compenso chiamò *mascalzone* il soldato. Le guardie di questura lo arrestarono. I presenti, indignati, volevano prendere a scoppaccioni il pellegrino, ma furono impediti dalle guardie che ebbero molto da fare.

Il pellegrino nel momento dell'arresto pronunziò parole offensive anche contro l'esercito.

Giornalisti impiegati

Essendo non indifferente il numero degli impiegati dei ministeri che fanno i giornalisti, alcuni anzi come redattori ordinarii di giornali, alcuni ministri avrebbero su ciò richiamata l'attenzione dei capi servizi, perchè facciano cessare una simile anormalità.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 22 febbraio

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle ore 2.30.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Rispondendo ad alcune osservazioni il ministro Genala dichiara che il personale straordinario va continuamente diminuendo non solo, ma egli intende

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

BATTAGLIE

— Su via, riprese Paolo: — lascia di almanaccare su quel che dirà la signora Annetta: non perdiamo tempo, e incominciamo la copiatura delle parti. Pigliate tutti quanti siete un fascicolo di carta che io detterò: la mia parte è inutile che la trascriva, perchè adoprerò lo scartafaccio.

— Me lo immaginava che ti sarebbe pesato a scrivere anche quattro pagine — osservò ridendo la Lena. Poi notato che la sua riflessione era tornata sgradita, cangiando tòno domandò:

— E quale rammentatore, chi nomineremo?

— Il maestro — rispose Giovanni. — Egli fa tutto quel che meglio desideriamo.

E seduti attorno al gran tavolo tutti si affacendarono quella stessa sera nel nojoso lavoro della ricopiatura delle parte.

Il giorno appresso fu fatta la visita alla signora Annetta. Fu avanzata la preghiera con buon garbo, accennando al modo come era nata quell'idea: si cercarono di risolvere le poche difficoltà, e si ebbe finalmente una risposta adesiva.

— Appena torno a casa — disse Paolo — mi metto subito col falegname a dar mano alla costruzione del palcoscenico. Voglio che domenica, quando torna lo zio, lo trovi bello e costrutto. Allorchè sia già compito o assestato è inutile il dir di no: poi attenderemo fino ad una sera di festa per l'inaugurazione: così forse potrà rabbonirsi se anco troverà a ridire che abbiamo dato mano a fare senza un suo assenso.

Un riso generale accolse quell'uscita. La Lena promise di rimettere subito alla Ida la produzione: e fu stabilito che nelle sere successive si sarebbero cominciate le prove.

Lo spettacolo doveva riuscir ad ogni costo a perfezione, perchè volevasi almeno ricordarlo, ritornando in città, come esperimento di cui non si dovesse che compiacersene.

—

La Ida era rimasta senza madre da parecchi anni e il papà suo, lontano quasi tutto l'anno per affari commerciali, l'avea affidata alla cognata, che per assumere quell'incarico abbandonava le mansioni di aja presso una ricca famiglia di Trieste. Avea ottenuto di allontanarsene, appena la sorella ammalava: poi sopraggiunta la disgrazia della sua morte, erasi risoluta a rinunziare al posto di fiducia meritamente goduto fin allora, pur di non mancare ad una promessa, che avea fatta col cuore alla sorella diletta. Più vecchia di lei di parecchi anni, tutta la sua esistenza era stata spesa nell'educazione privata; e assunta come sua figliuola la Ida, non solo le fu una madre, ma una amorosa istitutrice.

Simone, il cognato della signora Annetta, viaggiava per l'interesse di case industriali estere, e dopo aver corsa l'Italia, che era la regione di sua particolar attribuzione, avea l'obbligo di recarsi alle fabbriche in Germania per quei rapporti di informazioni indispensabili al buon andamento della gestione degli affari.

Tutti questi viaggi gli assorbivano l'intero anno; meno qualche rara visita di passaggio durante una giornata o due, era solo verso la fine del dicembre che poteva tenersi sicuro di godere i conforti della vita di famiglia. Ei ne soffriva per viverne sempre lontano; ma la necessità di pensare all'avvenire di quella bimba, che ora ancora così giovane, lo incuorava a quel sagrificio, sicuro dell'opera della cognata, donna di un cuore, di una intelligenza eccezionale.

Zia e nipote vivevano a Venezia in una modesta casetta, lontana dal centro, nella quiete, lungi dalla vita spensierata e molle della aristocrazia del sangue e della borsa; attendendo la signora Annetta con quella severa pertinacia, che l'era propria, a perfezionare l'educazione della nipote.

Di fortune modeste, sapeva dirigere in tal modo la casa, che quasi apparivano largamente provvedute; e ciò tanto più che, l'anno precedente a questo, aveano comperata la piccola casa di campagna con un limitato tenimento, più a scopo di salute, che in vista di vantaggio.

Venute alla villa, quasi sconosciute da tutti, aveano riconosciuto che era cortesia e segno di vera educazione, l'avvicinar quella unica famiglia di concittadini, coi quali si scontravano così spesso nei due luoghi più frequentati, la stazione ferroviaria e la modesta chiesetta. Fu dapprima lo scambio d'un saluto, poi venne una breve conversazione, una passeggiata in comune verso le rispettive case, finalmente si visitarono.

Nella sua semplicità giovanile Ida piacque, come nella severa sua austerità potè dar subito giusto concetto di se la zia. Abituata fin da giovane a vivere in mezzo all'alta società, i suoi modi conservavano quella finezza. quella misura che par cosa naturale e spontanea, mentre a provarvicisi v'è la difficoltà del non eccedere e del saper conciliare gentilezza e riserbo, cortesia e dignità. Vestiva senza ricchezza, con una semplicità, che era fine buon gusto: sebbene schiva d'apparire, pure non le mancava nulla. Nella conversazione a tempo viva e brillante, a tempo moderatissima, sapeva risaltare senza che le suscettività di alcuno fossero tocche: quanto uscia dalla sua bocca pareva più desto per opera altrui, che frutto di quel suo vero sapere, pieno di modestia di bontà, di giustezza.

(*Continua*)

diminuire di 430 il numero degli impiegati del genio civile, con una economia di 800 mila lire, affrontando l'odiosità derivante dal licenziamento, sia pure con molto dispiacere, di impiegati che da molti anni servono lo Stato.

Si approvano poi tutti i capitoli del bilancio.

Si procede alla discussione per le modificazioni al titolo 30 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865.

Dopo brevi osservazioni si rinvia il seguito a domani.

Il presidente avverte che oramai poca materia si trova pronta per la discussione, mentre molti progetti furono esaminati dagli uffici. Sollecita gli uffici centrali ed il relatore ad affrettare la presentazione delle relazioni onde non interrompere troppo sovente i lavori del Senato. Si leva la seduta alle 6.15.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Apresi la seduta alle 2.

Giolitti risponde alle interrogazioni di N. Colaianni, De Martino, Costa e Gavazzi in rapporto al colloquio di Crispi con Plebano sugli affari delle Banche.

Giolitti dice che avrebbe potuto semplicemente riferirsi a quanto disse nella seduta del 20 dicembre, tuttavia aggiungerà degli schiarimenti. L'inchiesta Alvisi fu ordinata dal ministro del commercio ed alle prime comunicazioni private fattegli da un collega del ministero può aver detto che stando in tal modo le cose queste fossero da codice penale. Dopo, continuando l'inchiesta, si dileguò ogni sospetto d'irregolarità. Sparirono forse i sospetti perchè non si sono operate le visite alle casse contemporaneamente. Fu quindi presentato il disegno di legge per la proroga del privilegio ed anche i suoi successori convennero non esservi nulla di irregolare nelle Banche.

Afferma che egli pure si convinse le irregolarità essere state appianate. Dopo la pubblicazione di frammenti dell'inchiesta Biagini ordinò un inchiesta ed a suo tempo ne pubblicherà i risultati. Ora non può emettere giudizi su persone: l'inchiesta amministrativa e le indagini giudiziarie illumineranno il Parlamento.

Colaianni non vuole discutere le persone, ma confida che possano bene stabilirsi le rispettive responsabilità. A questo proposito l'oratore ricorda che Robillant dovette dimettersi da ministro degli esteri perchè proprio in quel giorno nel quale veniva alla Camera a qualificare per quattro predoni Ras Alula ed i suoi seguaci, avveniva per opera di questi stessi predoni la catastrofe di Dogali. Ebbene — esclama l'on. Colaianni — l'on. Giolitti deve imitarlo a dimettersi davanti a quattro commendatori che sono peggiori di quattro predoni. L'oratore ritiene poi che il presidente del Consiglio non abbia risposto se veramente conoscesse la relazione Biagini, come apparirebbe dall'intervista di Crispi con Plebano. Termina dicendo che per prevenire l'inchiesta parlamentare fu ordinata l'inchiesta amministrativa.

De Martino non consente che la responsabilità debba addossarsi al solo ministro del commercio Miceli, ed afferma sussistere contraddizione fra le dichiarazioni di Giolitti e quelle di Crispi, al quale ultimo preferisce di credere.

Costa deplora che si dica fuori della Camera quanto non si osa dir dentro. La dichiarazione di ieri del ministro degli esteri mostra che l'Italia è poco rispettata all'estero; le dichiarazioni odierne del presidente del Consiglio mostrano la politica interna essere nel fango.

Zanardelli scampanella e raccomanda la calma.

Costa ripete con forza: Si il ministero fa una politica finanziaria fangosa.

Appena Costa ha finito di parlare si alza concitato l'on. Giolitti e dice: Non risposi agli altri oratori perchè non usarono parole sconvenienti; rispondo all'on. Costa che nel fango ci si potrà trovare lui, non io!...

Gavazzi non sa conciliare le premure del governo per il problema bancario con il ritardo nell'ordinare l'inchiesta amministrativa, nè comprende quali banchieri possano avere affermato non esservi irregolarità nella Banca romana.

Costa esclude di aver dato un carattere personale alle sue parole: non intendeva alludere al presidente del Consiglio pel quale ha gran deferenza intendeva parlare specialmente della politica finanziaria.

Il ministro Grimaldi protesta pure vivacemente contro le parole di Costa. Dice ch'egli non fa una politica fangosa!

Il ministro aggiunge: « Se l'on. Costa vuol sollevare un fatto personale fra me e lui, lo dichiari alla Camera. » Il ministro termina, rivolto a Costa, gridandogli: « Nell'aula, o fuori, mi sfidi! »

(Durante i discorsi degli oratori, specialmente degli ultimi, la Camera è eccitatissima).

Crispi non crede corretto che si portino alla Camera le opinioni manifestate fuori di essa.

Ricorda però benissimo i fatti, perchè ha l'abitudine di tenere un diario dove scrive le cose notevoli che accadono ogni giorno.

Divide le memorie secondo le persone e le mette entro separate buste sulle quali si legge, per esempio: il marchese tale, il barone tal altro.

L'oratore dice che le dichiarazioni di Giolitti, cui si riferiscono le interrogazioni che ora si trattano, furono fatte in una conversazione privata ed in essa l'on. Giolitti disse che i fatti scoperti alla Banca Romana erano materia da Corte d'Assise.

Dice ch'egli intendeva riordinare il sistema bancario con la fondazione della banca unica e di liquidar gli istituti vecchi: invece ora si è distrutto senza ricostruire.

Giolitti spiegherà i fatti. Nel giugno 1889 la commissione parlamentare aveva mutato sostanzialmente il disegno di legge ministeriale a favore della Banca romana; egli si oppose perchè questa banca più favorita era quella su cui si elevavano i maggiori dubbi.

Chiude sostenendo che non gli è stata comunicata la relazione Biagini e che fu assicurato che tutto era stato posto in regola.

Maggiorino Ferraris che fu relatore della commissione cui alluse il presidente del Consiglio, respinge l'accusa che con quel disegno di legge si favorisse specialmente la Banca Romana; si determinava il modo con cui provvedere alla sua circolazione, vi si portava una cautela estrema e non la si favoriva. Invece il governo di quel tempo diede alla Commissione dei documenti non rispondenti al vero.

Si alza Miceli (il ministro che avrebbe comunicato i documenti cui alluse Ferraris) pallido, commosso ed esclama: Protesto vivamente contro le indegne accuse del signor Maggiorino Ferraris.

Miceli si volge verso Maggiorino Ferraris ed indicandolo con la mano, in segno di sfida, ed a voce altissima, gli grida agitatissimo: Voi mentite!

(A questo punto i clamori sono altissimi; da destra e da sinistra si ingiuriano a più non posso; è uno spettacolo proprio edificante!)

Zanardelli, passato il movimento d'emozione, invita Miceli a ritirare la parola: mentite.

Miceli con forza; No!

Questo monosillabo provoca una tempesta di applausi, di disapprovazioni, di proteste in vario senso, di urli, un vero pandemonio.

Zanardelli scampanella e ripete l'invito a Miceli di ritirare la parola. On. Miceli — gli dice con intonazione amichevole — la esorto a ritirare le sue parole.

Miceli: Che l'on. Ferraris ritiri le sue altrimenti manterrò le mie! Ripeto essere assolutamente infondato che io abbia comunicato documenti non conformi al vero: i documenti erano quelli ch'io doveva comunicare d'accordo con i miei colleghi del gabinetto,

Ferraris ritira le parole che han dispiaciuto a Miceli, ma mantiene in sostanza che la commissione richiese i documenti relativi alla situazione delle banche, ed il sunto della relazione trasmesso dal ministero discordava dalla relazione originale Biaggini. Se aiutata la banca romana si sarebbe salvata.

Miceli dice che dopo la replica di Ferraris mantiene le parole che disse.

Baccelli dubita non essere esatte le le indicazioni di Crispi circa la sollecitazione per la discussione della legge bancaria. Fa voti perchè la luce si faccia e presto.

Crispi non ha mosso accuse nè disse alcuna cosa che possa ledere la suscettività di Baccelli.

Dopo queste parole Zanardelli dichiara esaurite le interrogazioni.

Si riprende quindi la discussione delle convenzioni marittime.

Levasi la seduta alle 5.35.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Ghiribizzi agro-dolci.

Ieri, una bella testa bionda, dagli occhioni grandi e ridenti, mi demandò, scoprendo con un sorriso, denti bianchissimi:

— Dite un po', monsieur Gingillino, ma li fate voi, i ghiribizzi delle *Variazioni?* Ed io ho risposto: Non sempre. Ed è la verità, proprio la verità.

Scrivo questo preambolo prima di buttar giù quattro perle di ghiribizzi sulla donna, di un valorosissimo letterato, e poi per avvertire il mio straordinario pubblico che non mi faccio bello, nè voglio farmi bello colle penne del pavone. Ecco quattro grani di perle.

Il mistero che si chiama donna, in gran parte è svelato, o almeno noi uomini che lo studiamo sempre, crediamo di averlo inteso; il che non esclude che le mie lettrici ridano di tutto cuore sulla mia pretensione e di quella degli uomini che, come me hanno fatto studi continuati in proposito.

Ma non valessero ad altro i miei ghiribizzi, faranno conoscere al sesso meno debole di noi, in qual concetto i fisiologi e i naturalisti lo tengono, e il giudizio che ne portano. La bellezza è una virtù esterna, come la virtù è una bellezza interna. La bellezza è il sole della natura umana, e la grazia ne è la rugiada.

La terra è il paradiso dei mondi agognati persino dagli angioli. La donna è il fiore di questo paradiso, la beltà è il profumo di questo fiore, e l'amore è l'essenza che tutto in sè contiene e riassume. (Il seguito a giovedì)

—

Carte da visita.

Signor.... (Cividale) Come sempre, i miei saluti affettuosi. Se tu sapessi a che penso! Alla fiaba della *principessa sul fagiolo* che ti lessi in quell'ultimo quarto d'ora. Tu non l'hai dimenticato, è vero?... Addio.

—

I miracoli dell'uccelletto.

Soletta, in Svizzera, è celebre per le sue fabbriche di orologi, una delle quali appartiene a un certo signor Rüder. Questo signore trovò un giorno, tra i rami d'un albero, nel suo giardino, un nido di cutrettola, un nido così grazioso, e costruito con sì rara maestria, da meravigliare e commuovere. Il nido era intessuto di sole molle d'acciaio dello spessore di cinque millimetri, e della lunghezza di dodici centimetri. Il nido bizzarro, del caro industre uccelletto è stato regalato al gabinetto di storia naturale di Soletta.

—

La piccola nozione utile.

I nastri per dar loro il lucido e lo splendore di prima, si rammolliscono in una soluzione di colla di pesce; si stendono sopra un pannolino, e si stirano con un foglio di carta sotto e uno sopra. Due persone occorrono a questa operazione: mentre l'una passa il ferro sul foglio di carta, l'altra ritira a sè il nastro che si trova sotto il ferro.

—

I giacinti nel musco.

I giacinti rosa, violetti, bianchi, lilla, i giacinti dal profumo acuto, sono trascurati. E dire che essi, così belli, così morbidi e snelli nel lungo e sottil gambo verde, costituirebbero un ornamento elegantissimo degli appartamenti. Tutti potrebbero coltivarne ed averne: la signora nel lungo salone artistico, il giovane studioso nel gabinetto, su'no zoccolo di marmo scuro, la fanciulla povera, sul davanzale della finestrina. La coltivazione del giacinto nel musco è semplicissima. Basta mettere del musco in un vaso poroso, o cestino, o paniere, e poi introdurvi il bulbo; in appresso basta ogni tanto bagnare il musco in modo che rimanga sempre umido ed il bulbo darà un magnifico fiore.

—

Quello che dice C. Sylva.

L'amore è la ricchezza universa, la fonte divina a cui tutta l'umanità può abbeverarsi. Non ne sono escluse che tre classi di persone: gli idioti, gli egoisti, gli ambiziosi.

—

Sempre lei.

Il piacere più vivo dell'amore sta nel desiderio; il più delicato nella rimembranza; l'istante presente non vale mai questi due.

—

Il profumo dei fiori.

Un medico tedesco ha fatto alcuni curiosi studi sui profumi dei fiori e sugli effetti che essi producono sul carattere degli uomini.

Il *geranio*, secondo il detto tedesco, provoca l'ardire.

La *violetta* predispone alla pietà, alla devozione.

La *verbena* acuisce il gusto per le belle arti.

Il *benzuino* favorisce i sogni, la poesia, la incostanza.

La *menta* sviluppa l'astuzia e gli istinti commerciali.

L'*ambra* dà le aspirazioni soavi, ed il profumo favorito delle donne galanti.

La *canfora* abbruttisce.

Il *cuoio di Russia* cagiona l'indolenza.

L'*opoponax* finalmente predispone alla pazzia.

Che il dotto scopritore di queste meraviglie abbia abusato dell'opoponax?

—

Auto da fè.

Quando l'amore è morto, ucciso dal disprezzo, o dal dolore, quando la speranza è volata via, pur essa, scotendosi sul capo curvato gli ultimi atomi di cenere, quando la giovinezza del cuore, per le disillusioni amare s'è asciugata di sangue... allora, solo allora, senza tremiti, possiamo leggere di questi versi. Sono di Arrigo Heine, uditeli:

> Viole secche, treccie polverose
> Fettuccie scolorate
> Viglietti mezzo laceri, amorose
> Cianfrusaglie obliate,
>
> Sdegnoso al fuoco io tutto getto alfine!
> Gementi sul camino
> Crepitan queste del mio ben ruine,
> Del mio crudel destino.
>
> Giuri d'amor, promesse menzognere,
> Dichiarazioni infide
> Su per le canne volano leggere
> Amor, non visto, ride.
>
> Seduto accanto al focolar, tranquillo
> Estinguersi vegg'io
> Nel cener bianco l'ultima favilla.
> Notte felice... addio!

—

Il colmo della tirannia.

Arrestare un ruscello perchè si permette di mormorare.

Gingillino.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

FEBBRAIO 23. Ore 8 ant. Termometro 5
Minima aperto notte 2.3 Barometro 734
Stato atmosferico: Vario Coperto
Vento: Nord. Pressione: assai bassa
IERI: Vario Piovoso
Temperatura: Massima 7.6 Minima 2.7
Media 5.43 Acqua caduta: mm. 4
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

23 FEBBRAIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	6.49	Leva ore	9.59 m.
Passa al meridiano	12.10 19	Tramonta	0.54 m.
Tramonta	5.32	Età giorni	6.8
Fenomeni		P. Q. ore	3.3 p.

Conferenza

Domani sera, dalle 8 alle 9 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il chiarissimo avvocato cav. co. A. Ronchi, come abbiamo annunciato, terrà una conferenza sul tema:

I GOLIARDI

I biglietti costano cent. 50 (25 per gli studenti), si possono avere presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Elezione suppletoria

Venne pubblicato il manifesto municipale che fissa per il giorno di domenica 12 marzo p. v. la nomina d'un consigliere comunale in luogo del sig. Giuseppe Berghinz, la di cui elezione fu annullata.

All'atto elettorale sono chiamati i soli elettori della *terza sezione* dal n. 755 al n. 1127.

L'elezione avrà luogo nella Sala dell'Ajace dalle 9 ant. alle 4 pom.

Il nostro nuovo intendente di finanza

cav Cotta prenderà possesso del suo ufficio il 1° del mese venturo.

Commutazione della ferma di cinque anni

Per disposizione del Ministro della guerra, i militari vincolati colla ferma di anni cinque (esclusi quelli appartenenti all'arma dei R.R. Carabinieri) i quali, per incapacità, per inattitudine, per incondotta, o per qualsiasi motivo, siano ritenuti inetti a prestar i servizi speciali o rimanere nei corpi pei quali assunsero la ferma stessa, potranno ottenere il passaggio alla ferma che ad essi sarebbe spettata per fatto di leva, rimanendo inscritti alla classe di leva con la quale furono arruolati.

Il Ministero ha delegata la facoltà di decidere sulla commutazione di ferma ai rispettivi comandanti di corpo.

E' questa una disposizione ottima che produrrà utilissimi risultati al servizio eliminando gli scontenti.

Proroga per l'ammissione al volontariato d'un anno

Per effetto delle disposizioni contenute nel R. Decreto 24 aprile 1892, gli iscritti della leva sulla classe 1872, i quali non avevano potuto essere ammessi all'arruolamento volontario di un anno per non averne fatta domanda prima dell'estrazione a sorte della loro leva, furono rimessi in tempo a presentarla.

Il limite di tempo per l'applicazione di tali disposizioni stabilito al 30 novembre 1891, fu poi prorogato sino al giorno che sarebbe stato fissato per la presentazione alle armi degli inscritti anzidetti.

Ora potendo essere avvenuto che taluno di essi, per ragioni indipendenti dalla propria volontà, non abbia potuto conseguire nel detto periodo di tempo l'ammissione al volontariato di un anno, il Ministero ha determinato che gli inscritti della classe 1872 possano conseguire l'ammissione predetta quando anche ne facciano domanda dopo presentati alle armi, ed anche dopo il loro invio ad un corpo.

I professori curatori di fallimento

Erasi sollevato il dubbio se i professori dell'istruzione secondaria potessero esercitare l'ufficio di curatore di fallimento, nel quale sovente sono ritenuti fra le persone più idonee gl'insegnanti di ragioneria e di materie affini. Il Ministero d'agricoltura ha confermato il diritto nei professori d'assumere curatele civili e commerciali, come hanno quello indiscutibile di esercitare le libere professioni; gl'insegnanti non dovendosi considerare nella categoria generale degli impiegati civili, ai quali soltanto si riferiscono le disposizioni d'incompatibilità.

Il Ministero della pubblica istruzione dal canto suo si era pronunziato nello stesso senso.

Agli azionisti della Banca Cooperativa udinese.

La Presidenza dell'*Associazione Commerciale e Industriale del Friuli*, accogliendo la proposta di molti azionisti della Banca Cooperativa udinese i quali manifestano l'idea di abboccarsi prima dell'assemblea, che avrà luogo il 5 marzo p. v. nei locali della predetta Banca, crede opportuno di aderire ad una riunione preliminare da tenersi nei locali della Società Commerciale ed Industriale domenica 26 corr. alle 11 ant. onde prendere concerti sulle eventuali nomine e proposte da svolgersi all'indetta Assemblea.

La presidenza

Unicuique suum

La Congregazione di Carità si sente in dovere di rilevare che nella pubblicazione del Resoconto della Veglia 11 febbraio and. incorse in un'omissione riguardo all'offerta di lire *cento*, indicandola come fatta dal solo sig. Trani Pietro, mentre in detta somma concorse anche il sig. Zanini Antonio quale socio del Trani stesso nell'esercizio del Ristoratore e Caffè.

ECHI D'UN NAUFRAGIO

Un udinese annegato e uno salvato

Scrivono da Genova 21:

Ieri mattina alle 6 giunse nel nostro porto il piroscafo, italiano *Marie*, comandato dal capitano Capellino con 11 passeggieri, fra i quali 5 marinai naufraghi del brigantino a palo *Etta* comandato dal capitano signor Prospero Razzeto da Camogli.

L'*Etta* in seguito ad una violenta burrasca, naufragò nelle acque di Soria, ove si trovava, proveniente da Trieste, con carico di tavole e diretto a Porto Said.

Al momento del naufragio, navigando il brigantino a poche miglia dalla costa, ed essendo la situazione disperata, sei persone dell'equipaggio si gettarono in mare per guadagnare la spiaggia a nuoto.

Tre di essi, tali Fortunato Ferro da Camogli, *Pietro Sticcotti da Udine* e Giacomo Rocco da Trieste, annegarono.

Ecco il nome dei salvati:

Prospero Razzeto, comandante — Nicolò Bozzo scrivano — Giuseppe Oneto, d'anni 42, da Camogli — Andrea Arata d'anni 20 da Santa Margherita — Quirino Bellotti d'anni 21 da Lucca — *Luigi Sticcotti d'anni 19 da Udine* — Giuseppe Golfarelli d'anni 14 da Ravenna.

I naufraghi, meno il capitano e lo scrivano, vennero soccorsi per cura del Consolato italiano, e imbarcati sul piroscafo *Mario*, diretto a Genova.

Ieri li si videro al ponte Morosini. Portavano tutti cinque per copricapo un berretto rosso alla greca, e calzavano pantofole di cuoio rosso, indumenti che vennero loro regalati dal Console. Essi muovevano a pietà.

Il nostro comandante del Porto comm. Ruggiero, commosso per il loro caso, ordinò che fossero accompagnati a una vicina osteria, dove si rifocillarono, a sue spese.

Quindi prese le disposizioni per l'invio dei cinque naufraghi ai loro paesi, ove certamente sono attesi con ansia dalle rispettive famiglie.

Anche i mastelli

Il biadaiuolo Giuseppe Bortoluzzi di Udine che ha negozio a Venezia in campiello delle Ancore a S. Anna n. 1003, ha denunziato all'autorità di P. S. di essere stato derubato da ignoti ladri di due mastelli di legno, del valore complessivo di circa lire sei, che teneva collocati vicino alla porta della bottega. La questura, in seguito alle indagini, ha deferito all'autorità giudiziaria certo Luigi C... quale presunto autore del furto.

I Pagliacci

Il libretto dell'opera si vende dal sig. Achille Moretti al prezzo di cent. 75 la copia.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nella seduta del 13 febbraio 1893 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di non poter aderire alla nuova domanda della Società di Solferino e S. Martino per un concorso nella spesa per la collocazione delle tabelle commemorative sul Monumento a Vittorio Emanuele sul Colle di S. Martino.

— Tenne a notizia le comunicazioni fatte dal sig. Presidente in ordine al movimento dei mentecatti a carico provinciale durante il decorso mese di dicembre 1892 dalle quali risulta che durante il mese entrarono nei varii manicomii N. 27 maniaci e ne uscirono 21 dei quali 9 perchè guariti o migliorati e 12 perchè morti; per cui a 31 dicembre 1892 si trovavano ricoverati N. 649 maniaci, cioè 6 più che nel mese precedente, 36 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 61 più della media dell'ultimo quinquennio a 31 dicembre.

— Visto che i ricorsi all'uopo prodotti allo scopo di esonerare la Provincia dalla spesa per l'acquisto del pus-vacino non sortirono il desiderato effetto, consentì che la R. Prefettura direttamente ordini il materiale vaccinico man mano che occorre esclusivamente all'Istituto Vaccinogeno di Milano, fatta inibizione ai Comuni ed Medici di provvedersi, a spese della Provincia, presso gl'Istituti produttori.

— Restituì senza adottare alcun provvedimento, alla Società di Tiro a segno di Cividale il progetto per la costruzione di un campo stabile di tiro, dappoichè è pendente presso il Parlamento Nazionale un progetto di legge che modifica le dispozioni vigenti specialmente per ciò che si riferisce alla competenza passiva della spesa per la costruzione dei Campi di Tiro suddetti.

— Approvò il resoconto delle spese incontrate durante il IV trimestre 1892 per l'acquisto del materiale scientifico del R. Istituto Tecnico di Udine.

— Accettò senza osservazioni ed eccezioni per conto della Provincia il riparto pel concorso nelle spese del Porto di Nogaro inscritto in terza categoria col carico del 30 0[0] sulla spesa totale.

— Nominò la Commissione per la concretazione della retta pei maniaci per l'anno 1893 ricoverati nelle varie succursali.

— Diede le opportune disposizioni affinchè vengano restaurate e ritoccate le iscrizioni esistenti sulla facciata del palazzo provinciale ex Belgrado.

— Nominò una Commissione coll'incarico di studiare la questione relativa all'ordinamento del servizio degli Esposti in questa Provincia e di presentare quindi le opportune proposte.

— Prese atto di una relazione del Veterinario provinciale sull'afta epizootica in Friuli nel gennaio e febbraio 1893 e sui provvedimenti adottati

— Invitò il curatore de fallimento Zanetti ad indicare sollecitamente in qual modo la massa dei creditori intende provvedere alla manutenzione della strada provinciale Cormonese, soggiungendo che per le eventuali perdite che la Provincia venisse a risentire nei due anni 1893 e 1894 in confronto dei prezzi stabiliti nel contratto 12 marzo 1890 dovrebbe rivalersi sulla cauzione e sulla somma tuttora da pagarsi a saldo 1892.

— Si rifiutò di corrispondere all'Ospedale di Ala le spese incontrate pel provvisorio ricovero di un demente fatto rimpatriare a seguito di disposizione impartita dal Ministero dell'interno.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 22 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Autorizzò la concessione di sussidii a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire dei lavori in aderenza alle strade provinciali, subordinando le concessioni all'adempimento delle speciali condizioni proposte dall'Ufficio Tecnico Provinciale.

Deliberò di pagare.

— Ai Comuni di Aviano, Latisana e Tolmezzo L. 400 ad ognuno quali sussidii dell'anno 1892 per le condotte veterinarie.

— Al sig. Misani cav. Massimo preside del r. Istituto Tecnico di Udine, L. 1625 per l'acquisto del materiale scientifico nel 1. trimestre 1893.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 46881.34 in rate bimestrali posticipate in causa contributo 1893 per le opere idrauliche di seconda categoria (decennio 1886-1895).

— Alla Presidenza dell'Ospizio Esposti e partorienti di Udine L. 83952.08 in rate bimestrali posticipate quale sussidio dell'anno 1893.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 1500 in rate bimestrali posticipate in causa concorso nella spesa di mantenimento della scuola agraria di Pozzuolo nell'anno 1893.

— Al Ricevitore provinciale L. 1148.48 per aggi di riscossione della rata prima 1893 delle imposte erariali e sovraimposte provinciali.

— Alla Banca di Udine esattrice delle imposte dirette di dette somme L. 16692.61 in rate bimestrali posticipate in causa imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile 1893 inscritte nei ruoli principali a carico della Provincia.

— A diversi Comuni L. 1000.15 in rifusione di sussidii a domicilio anticipati a maniaci nell'anno 1892.

— Alla Presidenza dell'Ospitale civico di Udine L. 13621.78 a saldo spese di cura e mantenimento maniaci ricoverati in Udine e Ribis nel 4° trimestre 1892.

— All'impresa Nadalin Luigi L. 1500 in causa prima rata delle opere di manutenzione 1892 della strada prov. Casarsa-Spilimbergo.

— A Verlato Federico L. 7212.70 quale correspettivo del 3° e 4° trimestre 1892 pel casermaggio dei reali Carabinieri.

— Alla Provincia di Verona L. 2873.84 a saldo quoto 1893 della spesa per l'accasermamento della legione dei reali Carabinieri.

— All'Istituto vaccinogeno di Milano lire 205.50 a saldo fornitura di 500 penne di pusvaccino nell'anno 1892.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Palmanova L. 2721.60 per dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva nel gennaio 1893.

— Al signor Celotti cav. dott. Fabio 618.30 per indennità di visite fatte nel 2° semestre 1892 agli Spedali succursali della Provincia ricoveranti maniaci, ed al sig. Presani Giuseppe L. 500 quale quoto fisso dell'anno 1892 per servizi amministrativi dei dementi.

Furono inoltre nella seduta medesima deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario capo
G. di Caporiacco

Inconveniente imperdonabile

Scrivono da Bassano alla *Provincia di Vicenza*:

Il fatto è avvenuto domenica scorsa; ma poichè esso viene ancora commentato con gravi e giuste censure, sarà, opportuno narrarlo.

Certa Romana Livieri, nativa di *Udine* dopo avere qui curata una sua figliastra ammalata di vaiolo, cadde a sua volta ammalata; ed il medico la fece trasportare all'ospedale. Dopo tre giorni le si sviluppò il vaiolo; e domenica, a mezzogiorno, la povera vecchia di 82 anni, in portantina, coperta il viso da un lenzuolo, venne riportata a casa della figliastra, perchè l'ospedale non vuole tenere ammalati di vaiolo!

I commenti sono inutili; e basta narrare il fatto per comprendere l'entità delle proteste sollevate in *Contrada del Sole*, ed in quanti sentirono narrare questo incredibile sproposito. Un po' di cuore e di riguardo non starebbero male!

Grave accidente

Manovratore investito da un treno

Ci scrivono da Casarsa in data 23:

Il treno misto 1372 che ad Udine arriva alle 9.30 pom. mentre faceva ieri sera movimenti nella stazione di Casarsa investiva il manovratore Sacilotto fratturandogli la clavicola e producendogli gravi ferite in altre parti del corpo.

Accortosi il personale del triste accidente, raccoglieva in uno stato orribile il povero disgraziato che ha moglie e tre figli.

Col diretto pure di ieri sera veniva trasportato a Pordenone e malgrado le ferite gravissime riportate, il Sacilotto ancora è in vita e stamane anzi subirà una difficile operazione, l'esito della quale è impossibile prevedere causa la gravità del male.

Ezio

Per ubbriacchezza

furono posti in contravvenzione nella scorsa notte Cosarini Luigi garzone di anni 21 da Udine e Visentini Eugenio d'anni 51 da Pozzuolo.

Iliade dei bambini

Il 10 andante ad Attimis la bambina Leonarduzzi Anna, avvicinatasi al fuoco le fiamme la investirono causandole ustioni per le quali il 15 corr. cessava di vivere.

Pillole di catramina gratis

La spettabile Ditta Bertelli di Milano tanto favorevolmente conosciuta per le note sue specialità, seguendo una sua generosa abitudine ci ha fatto un seconda spedizione delle sue rinomate Pillole di Catramina, che sono così potentemente efficaci nelle tossi anche più ostinate, per essere distribuite ai malati indigenti.

Al benefico donatore i più sentiti ringraziamenti.

Quelli che ne hanno bisogno avranno le pillole presentandosi alla nostra Amministrazione un certificato medico.

Per ora niente operette

Essendo arrivato ieri il maestro *Guerrera* e volendo incominciare le prove dei *Pagliacci* domani, non è possibile poter dare ora le tre rappresentazioni della compagnia Alemanna di operette che ieri abbiamo annunciato.

Fiori freschi

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela di Città e Provincia, che per la stagione invernale 1892-93 si terrà copiosamente fornito di **fiori freschi** di ogni specie, provenienti dai migliori stabilimenti di floricoltura di Firenze, Genova, S. Remo, Ventimiglia, ecc.

Assume pure qualsiasi lavoro, come *bouquet*, guarnizioni, lavori di fantasia, avendo anche un ricco assortimento in fiori di porcellana, e ne assume la spedizione, con puntualità ed esattezza, in qualunque parte della Provincia, tenendo calcolo anche della mitezza dei prezzi.

Giorgio Muzzolini
fiorista
Via Cavour n. 15, Udine.

Un pittore friulano morto a Venezia

L'altro ieri è morto a Venezia *Lorenzo Rizzi*, nell'età di anni 62.

Era nativo dei *Rizzi*, il noto paesello vicino alla nostra città, e fu stimato pittore nel genere storico.

A TE!...

Fin l'altro dì mi amasti e il pianto mio
il tuo amore addolciva e le mie pene;
oh, giovinetta, ti compensi Iddio
di tanto bene!

—

Ora tu più non m'ami, e da'l mio core
sparì ogni bene e crucciami l'affanno;
oh, mai non ti punisca il buon Signore
di tanto danno!

Ronchis di Latisana

Adulphus

PAGINA D'ALBUM

(Ad Edera)

Fa cor! nella tua giovane
Etade l'uom non cede,
Fin che gli basta l'animo;
Forza e coraggio ad acquistar possiedo

Goethe — *Canti d'amore*

Sarò felice, e lo sarai anche tu edera mia! Sì, ne sono certo, e tu — non è vero — presterai pur larga fede al tuo compagno di sventura!

Ad esso tu chiedi l'unione dell'anima colla tua, ed esso te l'affida come a persona sacra, come ad un essere che fa riaccendere l'abbattuto spirito, avvilito e reso insensibile dalle continue battaglie dell'esistenza.

Ti conosco? Forse.....; l'anima tua deve essere candida come un giglio sbocciato dal maggio, e tu bella come una rosa che apre i suoi petali al sole dopo aver ricevuto il bacio soave della natura.

Ci fu avversa la fortuna e le anime nostre sono stremate dopo la subita lotta incessante, terribile, funesta!

Fu sfortuna o favore del fato questo che ci ha fatto trovare così? Il tempo ce lo dirà. — Furono crudeli verso di noi i numi d'amore, o fu invece sublime frutto della fantasiosa ed immensa scienza della natura, il farci penare tanto tempo per avvicinarci poscia nel più felice e soave connubio?

Piangi perchè scomparsa è la luce che rischiarava il cammino di tua vita; piangi perchè i primi sogni rosati della giovinezza sono scomparsi e ad essi è sottentrata la melanconia!

Fai male, edera amica. — E' fredda la realtà dell'esistenza, ma legge somma e giusta di natura c'impedisce di lasciar cadere la speranza. Spera e credi, anima mia! Non dirmi, no, che la melanconia che ti strazia non ti abbandonerà mai più.

Devi essere alteramente forte! E se come la squisitezza del sentir tuo e la divina beltà che incarna la vaporosa tua persona sarà anche la tua fortezza vivrai felice! L'anima mia perchè temprata alle lotte ed alla esperienza me l'avverte e m'impone di dirlo a te; a te che dalla sorte nulla più speri, a te che sei tutta una poesia di affetti e di virtù.

Anche io credevo un tempo fosse morta l'anima mia ed ora invece, tu vedi, essa risorge a novella forza; ed il passato che pur ha impresso su me traccie indelebili, scompare di fronte al sublime pensiero di conforto che tu mi prometti, e di quello che io ti giuro.

Sì, anche il cammino della mia vita era avvolto nelle più fitte tenebre, nè che esse avessero a scomparire io mi figuravo nella mente fatigata. Ed invece ho trovato te ed ora esso brilla di luce vivissima, di una luce che mi ha oramai abbagliato.

Vivremo confortandoci assieme? Sì, dimmelo ancor tu, ed io sarò tuo e tu vivrai per me e noi ci passeremo tutti e due di dolore e di conforto. Dimmelo poichè tu lo sai quanto io abbia vagheggiato lunghi giorni nel pensiero di riposare il volto stanco sulla treccia di una fanciulla mesta; e come abbia desiderato ch'ella piangesse per succhiare colle mie labbra le lacrime sue.

Dimmelo e così anch'io sentirò fremere in me la giovinezza, la vita...... vedrò ancora un punto luminoso rischiarare il mio orizzonte, avvertirò ancora lo splendido sole, gli olezzi dei fiori, gl'incanti della natura....

Non indugiare a rispondermi; la morte mi sorride se le tue parole sono sconsolate di speranza.

Ciclamino.

Chiasso in una chiesa di Roma

Uno studente che non ha peli sulla lingua

Roma, 22. Questa mattina nella Chiesa di Gesù vi era gran folla composta in gran parte di pellegrini stranieri. Predicava il padre Zocchi della compagnia di Gesù. Egli nella predica descriveva la presente decadenza morale, attribuendola a diminuito sentimento religioso. Infervorandosi nel dire: « Vedete — esclamò — come si ruba? Si ruba privatamente, pubblicamente in ogni modo. » Uno studente di diciannove anni, certo Francesco Baldassaroni lo interruppe: « Precisamente come rubava il papa Borgia. » Successe una scena indescrivibile. I devoti circondarono lo studente, minacciandolo e gridando: « Alla porta ».

Il giovane studente non si smarrì per questo e gridò: « Ha ragione il predicatore: si ruba, come ruba monsignor Folchi sotto il Papa Pecci. » Nuovo tumulto. Il predicatore è costretto a sospendere il suo discorso. L'interruttore viene apostrofato, urtato e cacciato verso la porta. Due carabinieri e due guardie di pubblica sicurezza riuscirono a stento a farsi largo, circondare lo studente ed arrestandolo trarlo fuori dalla Chiesa. Però i devoti lo seguirono e dalle gradinate della Chiesa si diedero ancora ad urlare ed a fischiare. Alcune persone furono arrestate.

Il padre Zocchi frattanto finì la sua predica. Al termine l'uditorio lo accompagnò in sacristia acclamandolo ed applaudendolo con entusiasmo. Un prete, per poter battere le mani, si mise il tricorno in testa.

Lo studente arrestato nel pomeriggio venne posto in libertà; fu però deferito all'autorità giudiziaria.

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

GRANAGLIE			
Granoturco	L. 10.15	10.35	all' ett.
» cinquantino	» 9.50	9.60	»
Sorgorosso	» 6.20	6.—	»
Segala	» 12.—	—.—	»
Frumento	» 17.—	—.—	»
Erba Spagna	» 50.—	—.70	»
Sem. Altissima	» 60.—	—.—	»
FORAGGI e COMBUSTIBILI			
Legna tagliate	» 2.30	2.35	»
» in stanga	» 2.40	2.25	»
Carbone I qualità	» 7.35	7.70	»
» II »	» 5.80	6.—	»
LEGUMI			
Fagioli alpigiani	» 16.—	18.—	»
Castagne	» 12.50	13.—	»
POLLERIE			
Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.10	al kilo
Polli	» 1.— a	1.10	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA			
Burro del piano	L. 2.— a	2.10	al kilo
» monte	» 1.80 a	1.90	»
Uova	» 5.50 a	6.—	al cento

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 7. **Grani.** Nulla martedì, ricorrendo l'ultimo giorno di carnovale. Giovedì e sabato mercati mediocri. Domande attivissime per cui tutto il genere ebbe pronto smercio.

Si misurarono: Ett. 1218 di granoturco, 24 di sorgosso.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 9.75 a 10.60, sorgorosso a lire 5.90, a 6.—, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.76.

Sabato. Granoturco da lire 9.50 a 10.75, fagiuoli alpigiani da lire 19, a 19.76.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri. Quasi nessuna oscillazione nei prezzi.

Castagne al quint. lire 10, 11, 12, 13.50, 13.75, 14.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

13 e 16. 28 arieti, 42 pecore, 38 castrati. 52 agnelli.

Andarono venduti circa: 8 pecore da macello da lire 0.90 a 1.00 al chil. a p. m., 11 d'allevamento a prezzi di merito, 12 arieti da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m.; 22 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 a p. m.; 28 agnelli da macello da lire 0.60 a 0.65 al chil. a p. m.

840 suini d'allevamento; venduti 430 a prezzi di merito, 35 da macello venduti 18 a lire 83, 90, 92, al quintale, del peso inferiore al quintale, lire 103, 106 107, e 109 al quintale del peso superiore al quintale.

CARNE DI MANZO.

I' qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1,50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20 1.30
Quarti di dietro
al chil. L. 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	Lire	62
» di Vacca	»	»	55
» di Vitello a peso morto	»	»	70
» di Porco a peso morto senza il sangue	»	»	105 112

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 23 febbraio 1893

	22 febb.	23 febb.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	96.40	96.65
» fine mese	96.50	96.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	310.—	310.—
» 3 0/0 Italiane	302.—	300.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	492.—	491.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» 5 0/0 Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1335.—	1330.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	30.—	30.—
Cotonificio Udinese	1190.—	1190.—
» Veneto	259.—	259.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	661.—	661.—
» »Mediterranee »	537.—	534.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.15	104.1/4
Germania »	128.15	128.1/4
Londra »	26.21	26.22
Austria e Bancouote »	2.16.1/2	2.16.1/2
Napoleoni »	20.80	20.81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.50	92.62
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.60	92.65

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE DI UDINE

La Direzione di questo Stabilimento si fa dovere avvisare che col giorno 1 gennaio venne aperto il nuovo Gabinetto idro-elettro-terapico col seguente

ORARIO

dal I gennaio a tutto Marzo dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
» I aprile » Settembre » 6 » al tramonto del sole
» 1 ottobre » dicembre » 9 » alle 2 pom.
Consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

TARIFFA

Un bagno semplice in camerino	L. 1.50
Un bagno semplice in camerino con doccia a piccola pressione	» 2.—
Un bagno a vapore	» 2.—
Un bagno medicato L. 1.50 più l'importo del medicinale	» 0.00
Un bagno caldo semplice od a vapore con doccia fredda a forte pressione od immersione in piscina	» 2.50
Mezzo bagno	» 1.50
Mezzo bagno con impacco o con bagno caldo od a vapore o con doccia scozzese	» 3.—
Un impacco	» 2.—
Un impacco con doccia fredda	» 2.50
Un impacco con doccia scozzese	» 3.—
Una doccia fredda a forte pressione	» 1.—
Una doccia scozzese a forte pressione	» 2.—
Un semicupio ad acqua ferma od a doccia fredda	» 1.—
Un semicupio politernico a corrente continua	» 2.—
Un pediluvio politermico	» 1.—
Un bagno idroelettrico	» 5.—

Un bagno idroelettrico medicato L. 5 più l'importo del medicinale.

Gli abbonamenti per non meno di 6 bagni, doccie ecc. si fanno con lo sconto del 10 p. %, e col ribasso del 20 p. % se per bagni 12.

Agli abbonati a 12 bagni sarà successivamente concesso l'abbonamento di 6 pure con lo sconto del 20 %.

Il biglietto è personale ed è valido per giorni 10 se per 6 bagni, per giorni 24 se per 12.

Per cure di lunga durata prezzi da convenirsi

Consulto medico L. 5.

Ad ogni singolo bagnante l'amministrazione fornisce la lingeria riscaldata nell'inverno; e cioé un lenzuolo e 2 asciugamani, od un accappatoio e 2 asciugamani secondo la qualità del bagno, più un piccolo grembiale.

È fatto obbligo ai curanti e bagnanti di provvedersi della coperta di lana per gl'impacchi e le cuffie per doccie, le quali segnate con tessera saranno debitamente conservate per cura della Direzione.

Nessuno avrà diritto di accedere nel Gabinetto a scopo terapico se non munito della diagnosi del medico curante, ed alle di cui prescrizioni la direzione ottempererà scrupolosamente, salvo modifiche reputate necessarie dalla stessa in corso di cura.

Per i bagni semplici in camerino e per le brevi docciature freddo a scopo igienico, basta essere muniti del relativo biglietto d'ingresse.

La Direzione

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti